

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 29 ottobre al 12 novembre 2018

15/2018
"SOFFERMIAMOCI SUI FINI DELLA CELLULA"

Carissimi,

è sempre con gioia che mi dispongo a comunicare con voi.

Vi riconosco tutti come un dono prezioso del Signore, e credo che possiamo dire, come invita a fare il libro degli Atti, che la nostra comunità è un frutto dell'azione dello Spirito Santo.

Riprendiamo ancora il testo di Atti - cap. 4, vv. 32-35, che davvero è un'immagine bella della comunità cristiana e ne illustra alcune dimensioni importanti.

«La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno».

E' una comunità nata dall'amore più forte della morte, che si è rivelato nella Passione e Risurrezione di Gesù, e che lo Spirito Santo rende presente e operante nella comunità dei credenti.

Lo Spirito Santo, accolto nella fede, rende ognuno, un uomo, una donna nuovi e sostiene quelle relazioni fraterne, che sono costitutive della comunità cristiana.

E' questa nuova umanità, che viene vista da tutti e suscita il favore della gente.

Abbiamo visto la volta scorsa che questa nuova realtà di figli di Dio si alimenta della relazione col Signore e genera uno stile nuovo di rapporti, che caratterizza la comunità cristiana.

Abbiamo notato che qui si radicano i due primi fini della cellula: *crescere nell'intimità col Signore e crescere nell'amore reciproco.*

Vorrei sottolineare che tutti e due si riferiscono a un "crescere", perché lo Spirito Santo è sempre all'opera e il nostro diventare figli e fratelli non è mai compiuto.

Ricordavamo come Paolo VI avesse parlato a proposito di questo nostro essere tutti figli di Dio e, quindi, fratelli, di una *energia atomica spirituale*, capace di operare in continuazione, per vivere sempre più il dono ricevuto e collaborare sempre meglio alla civiltà dell'amore.

Proprio questa *energia atomica spirituale*, che ci dà la gioia di essere figli e fratelli, ci spinge a condividere questa bella notizia, questo "tesoro".

E' il terzo fine della cellula: **condividere Gesù con gli altri.**

Proprio dalla condivisione coi fratelli della cellula, possiamo imparare a cogliere diversi modi di trasmettere l'Evangelo, di aiutare altri a conoscere e incontrare il Signore Gesù, che vuole portare tutti alla gioia, alla bellezza di vivere da figli di Dio.

Come abbiamo visto nel cap. 3 degli Atti, Pietro e Giovanni condividono col paralitico che stava davanti alla porta del tempio, l'amore risanatore di Gesù, che scioglie la paralisi di quell'uomo e lo porta ad entrare nel tempio a lodare Dio.

Anche San Paolo dirà, nella seconda lettera ai Corinzi (5, 14) che l'amore di Cristo ci inabita, ci spinge a non vivere più per noi stessi e a guardare tutto in modo diverso. Così facendo, la mia vita cambia e la sua novità e gentilezza può toccare i vicini.

Questo nuovo stile di vita esprime la gioia di essere amato da Gesù. Speriamo e preghiamo che possa raggiungere anzitutto i non credenti; è a loro infatti che porghiamo particolare attenzione; è a loro che il Signore ci manda.

Quelli che già vivono una forte esperienza di fede, li consideriamo fratelli, impegnati, secondo la loro vocazione, a testimoniare e a diffondere il Vangelo; siamo contenti per loro e lodiamo il Signore per i molti modi con cui si prende cura dei Suoi figli.

Noi ci sentiamo chiamati e mandati soprattutto ai non credenti e ci rendiamo conto che donandola, la nostra fede – come diceva San Giovanni Paolo II – si arricchisce.

Proprio perché sperimentiamo questa *energia atomica spirituale* che ci rende sempre più figli di Dio e fratelli, avvertiamo anche il bisogno di partecipare alla vita della comunità, di sentircene parte attiva. Vorremmo **svolgere un ministero, un servizio nella Chiesa**.

Lo Spirito Santo ci rende figli, uomini nuovi e fratelli, comunità nuova. San Paolo dice addirittura: "Corpo di Cristo" (1 Cor.12, 27). E' una gioia poter contribuire, pur col nostro poco, alla vita della comunità, di questa realtà nuova che è anticipo, speranza, segno concreto del Regno di Dio in mezzo a noi.

Questa realtà straordinaria – il Corpo di Cristo – è affidata anche a me, come ci ricorda San Paolo al v. 27 dello stesso capitolo. E poi, nel cap. 12 della lettera ai Romani – vv. 6 e segg. – e San Pietro nella prima lettera al cap. 4, v. 10.

Già in cellula possiamo esercitarci a svolgere, ad esempio, il servizio di essere leader o coleader, di accogliere i fratelli preparando la stanza, di servire nel canto, nella musica, nella preghiera di intercessione... Ricordo un altro prezioso servizio: l'**Adorazione Eucaristica**: un'ora alla settimana per pregare per il proprio *oikos*, la propria cellula, la Parrocchia, la Chiesa tutta.

E' importante ricordare queste cose.

Anzitutto, ognuno è un tralcio dell'unica vite, che è Gesù Cristo. Da Lui solo mi viene la linfa vitale; se mi stacco, mi secco e non servo più.

Ancora: ogni servizio deve nascere dalla Preghiera, deve essere per il bene comune; ho bisogno perciò di un discernimento comunitario.

Ancora: custodire sempre la consapevolezza che siamo tutti membri di un unico Corpo, che è il Cristo. Così facendo, non perdo, ma faccio vivere la bellezza del mio essere figlio di Dio e fratello.

Lo Spirito Santo, con la sua *energia atomica spirituale*, ci aiuti a diventare sempre più figli di Dio e fratelli, a imparare sempre meglio a condividere Gesù e a svolgere un ministero nella Sua Chiesa.

Come siamo abituati, aggiungo qualche domanda:

- 1) Mi è capitato di riuscire a condividere Gesù in un modo che alla fine mi è sembrato vero, bello, costruttivo?
- 2) Quale ministero svolgo nella cellula, in comunità? Mi è capitato di desiderare di servire di più e meglio? Come ho reagito?

Maria, che ci guida a Gesù ed è immagine della Chiesa, ci ottenga di imparare da lei a condividere Gesù con chi è più lontano e a svolgere con amore il nostro ministero nella cellula e nella Chiesa.

Buon Cammino